

V
ARIA

Un Gran premio lotteria a Montecarlo: vince il brasiliano, batte dopo 30 anni il record di Hill e comanda il mondiale Prost anticipa il via ed è penalizzato. Fuori Schumacher mentre la Ferrari di Alesi è terza dopo lo stop di Berger

Senna al sesto cielo

La Ferrari torna sul podio con il terzo posto di Jean Alesi a Montecarlo mentre Ayrton Senna vince per la sesta volta il Gran Premio di Monaco e riprende il comando della classifica mondiale. Per Prost, quarto all'arrivo, è la fotocopia del Gran Premio d'Europa: motore spento ai box e cambio inchiodato che gli fa perdere secondi preziosi. Zanardi migliore degli italiani, settimo con la Lotus.

NOSTRO SERVIZIO

MONTECARLO. Il mondiale di Formula Uno ricomincia da tre. È il numero dei successi parziali di Ayrton Senna (esattamente di Ayrton Senna) dopo che ieri il brasiliano della McLaren ha vinto il Gran Premio di Monaco, superando in testa alla classifica del campionato. Per Senna a Montecarlo è la vittoria numero sei, superando nell'angolo d'oro del Principato l'inglese Graham Hill (il papà di Damon) fermo a quota cinque; Prost, che a Monaco è arrivato primo quattro volte, ha sciupato l'occasione per regolare con Senna anche il più frivolo dei conti in sospeso.

Ma il «professore» si era presentato a Montecarlo con ben altre ambizioni. Trarre, per prima cosa, il massimo vantaggio della sua pole position in un tracciato dove è difficilissimo superare e dove la supertecnologia della sua Williams-Renault non sembrava al riparo dai colpi di testa di qualche pilota più determinato e combattivo del trentottenne francese. E infatti Prost parte velocissimo davanti a tutti, ma stavolta la sua vettura si muove addirittura prima del verde sul semaforo. Inevitabile la decisione dei giudici di gara: dieci secondi di penalità per la Williams numero 2 che Prost scosta ai box nel corso del dodicesimo giro, pronto a riprendere la corsa per limitare al massimo i danni in classifica.

Il resto è la cronaca esatta di quanto già visto un mese e mezzo fa al Gp d'Europa di Donington: la vettura di Prost si ammutila al momento di ripartire a causa di un problema alla frizione e i meccanici non riescono a far riavviare il motore, con il cambio praticamente bloccato. Si perdono secondi

preziosi e alla fine Prost torna in pista, proprio come a Donington, doppiato. Al comando volano la Benetton e Schumacher, il giovane tedesco fiero e orgoglioso, davanti a un Senna imperturbabile mentre Damon Hill, in terza posizione, perde terreno nei confronti del tandem Ferrari, con Alesi e Berger in cerca di riscatto. Alesi arriva ad attaccare Hill ma il sorpasso «storico» è compromesso dalla Lotus di Zanardi che, doppiato, dà via libera all'inglese e «chiude» il ferrartista: un comportamento destinato a suscitare molte polemiche.

A Montecarlo quest'anno la noia proprio non è di casa, anche se a farne le spese tocca al battistrada Schumacher, tradito da un principio d'incendio all'impianto elettrico della Benetton (si romperà poi anche la vettura di Patrese, a conferma della giornata no del team anglo-italiano); Senna passa così al comando e da metà gara in poi la lotta per il primo posto non riserverà più nessuna emozione. Non così la battaglia per i due gradini più bassi del podio, e Berger non si rassegna alle spalle di Alesi, virtualmente terzo, a costo di scatenare una vera e propria guerra in casa Ferrari. Al sessantesimo giro l'austriaco sperona la vettura del compagno di squadra alla curva del Loewe ma per fortuna il suo maldestro tentativo di superare Alesi si risolve senza gravi conseguenze per entrambi. Berger ci riprova più tardi e, dopo che il francese gli ha dato strada, si lancia all'inseguimento della Williams di Hill. Stessa curva e stesso copione qualche giro più tardi, con Hill tamponato da Berger e anche Alesi e Andreotti coinvolti nel «pasticcio». Va meglio al pilota della Williams, che riprende la corsa in seconda posizione; Ber-

1) Ayrton Senna (Bra/Marlboro McLaren Ford) 259,584 Km in 1h45'10,947" Media: 138,837 Km/H	
2) Damon Hill (Gbr/Williams-Renault Elf)	a 52,118
3) Jean Alesi (Fra/Ferrari)	a 1h03,362"
4) Alain Prost (Fra/Williams-Renault Elf)	a 1 giro
5) Christian Fittipaldi (Bra/Minardi Ford)	a 2 giri
6) Martin Brundle (Gbr/Ligier Renault Elf)	a 2 giri
7) Alessandro Zanardi (Ita/Lotus Ford)	a 2 giri
8) Michael Andreotti (Usa/Marlboro McLaren)	a 2 giri
9) Rubens Barrichello (Bra/Jordan Hart)	a 2 giri
10) Andrea De Cesaris (Ita/Tyrrell Yamaha)	a 2 giri
11) Fabrizio Barbazza (Ita/Minardi Ford)	a 3 giri
12) Philippe Alliot (Fra/Larrousse Lamborghini)	a 3 giri
13) Karl Wendlinger (Aut/Sauber)	a 4 giri
14) Gerhard Berger (Aut/Ferrari)	a 8 giri

CLASSIFICA PILOTI	TOTALE	Sudafica 14/3	Brasile 28/3	Europa 11/4	San Marino 25/3	Spagna 25/5	Montecarlo 23/5	Canada 13/6	Francia 4/7	Inghilterra 11/7	Germania 25/7	Ungheria 15/8	Belgio 29/8	Italia 12/9	Portogallo 26/9	Ciappone 24/10	Australia 1/11
SENNA	42	6	10	10	10	3											
PROST	37	10	4	10	10	3											
DAMON HILL	18	6	6	4	6	6											
SCHUMACHER	14	4	6	4	4												
BLUNDELL	6	4	2														
HERBERT	6	3	3														
LEHTO	5	2	3														
PATRESE	5		2	3													
BRUNDELL	5		4	1													
FITTI PALDI	5	3		2													
BARBAZZA	2																
M. ANDRETTI	2			2													
BERGER	2	1															
ZANARDI	1	1															

1) Williams	punti 55	Minardi	7
2) McLaren	44	7) Ferrari	6
3) Benetton	19	8) Sauber	5
4) Ligier	11	9) Larrousse	2
5) Lotus	7		

ger, appiccato, si lascia andare alla disperazione e il più cauto Alesi raccoglie i frutti dell'insperato terzo posto.

Sul traguardo Senna è il più festeggiato ma nel clan Ferrari si brinda alla ritrovata competitività, alla fine dell'incubo. Musi lunghi invece per Alain Prost, solo quarto, ma il tre volte Campione del Mondo sa che Montecarlo è

solo una breve parentesi nel cammino del Mondiale e quando la media ritornerà sui 200 all'ora dei circuiti «veri» sarà ancora la Williams la vettura da battere. In casa Italia, festeggia anche Minardi per il quinto posto di Fittipaldi, Zanardi è sesto con la sua Lotus, De Cesaris nono con la Tyrrell e Barbazza undicesimo con l'altra Minardi.

1° giro. Alla partenza la Williams di Prost anticipa il semaforo e scatta qualche frazione secondo (1 o 2 decimi) prima del verde, portandosi subito al comando.

7° giro. Vengono inflitti dieci secondi di penalizzazione al pilota francese per partenza irregolare.

12° giro. Prost si ferma ai box per scattare le decisioni della giuria ma al momento di riprendere la corsa il motore della Williams si spegne e, col cambio bloccato, i suoi meccanici faticano a riaccenderlo. Tornerà in pista al giro successivo, 22° e doppiato.

14° giro. Anche Senna doppia Prost.

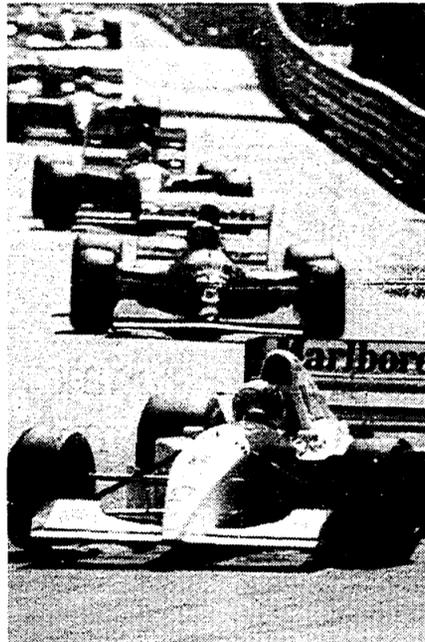
28° giro. Con una manovra discutibile Zanardi lascia passare la Williams di Damon Hill ma ostacola la Ferrari di Jean Alesi che si era lanciato all'inseguimento dell'inglese, facendogli perdere parecchi secondi.

32° giro. Schumacher, che era al comando, si ferma con un principio d'incendio nel motore della sua Benetton-Ford.

61° giro. Alla curva del Loewe si toccano le due Ferrari, con Berger che cerca a tutti i costi di superare Alesi, urtandolo in frenata.

71° giro. Nello stesso punto Berger tampona Hill nel tentativo di passarlo. Restano coinvolti anche Alesi e Andreotti ma l'unico che non potrà ripartire sarà Berger.

78° giro. Ayrton Senna taglia vittorioso il traguardo dopo quasi 260 km di corsa. Per il brasiliano della McLaren si tratta della sesta vittoria a Montecarlo, la quinta consecutiva dal 1989.



Il serpentine di auto sul circuito cittadino di Monaco



Damon Hill deluso non si accontenta del secondo posto dietro Senna

Il Cavallino sul podio e le carambole dei suoi piloti L'irruenza dell'austriaco spinge avanti il francese

MONTECARLO. Prima ha tamponato Alesi, poi, superato il collega francese, ha tamponato Damon Hill ma ha avuto la peggio: Gerhard Berger si dispera ma apre la via del podio a Jean Alesi. Dice il ferrartista: «Avevo programmato una corsa d'attesa, ma quando ho visto che la vettura marciava, ho deciso di attaccare a fondo. Verso il 30° giro ero vicino a Damon, sfortunatamente dei doppiati hanno compromesso la mia rimonta. Poi, quando Gerhard mi ha superato sono stato più prudente anche se non avevamo nessun ordine di squadra: quattro punti sono un buon risultato per la Scuderia e anche per me che dall'inizio di quest'anno non avevo nessun risultato importante.

Al «settimo cielo» e alla stesso successo Ayrton Senna: «Monaco è veramente speciale per me. Lo è dalla prima volta alla sesta. Non ho parole per commentare: però c'ho sempre creduto nonostante i problemi. E senza quell'incidente sarei potuto partire in prima fila, sapevo che non esserci poteva complicare tremendamente la cosa, ma Prost è partito prima... forse per la pressione che gli ho messo addosso. In corsa poi ho iniziato controllando le cose, mi sono fermato ma non era

indispensabile, ero pronto a proseguire, se fosse servito. Felice anche, e ben più di Prost, l'altro pilota della Williams-Renault, Damon Hill: «Ho perduto tempo nel traffico, per questo Berger mi si è fatto sotto: ha avuto la possibilità di sorpassarmi e io non ho avuto altra scelta che chiudermi la porta. Situazione pericolosa con noi due fermi in mezzo. Per fortuna io sono potuto ripartire. Sono 30 anni che mio padre ha vinto qui la prima volta e sono sicuro che è stato il primo a complimentarsi con Ayrton. Quanto a me, ringrazio la squadra se la vettura ha finito la corsa: non avevo finito le ultime due corse, stavolta volevo arrivare al traguardo. Ho fatto una corsa prudente e questo ha pagato».

Deluso invece il tre volte campione del mondo, passato al secondo posto della classifica mondiale: «Non sono sicuro di aver rubato la partenza. Credevo anzi che fosse una delle mie migliori in assoluto. Forse il fatto che Schumacher è partito male ha dato l'impresione che fossi io a anticipare. Devo accettare quel che è seguito (10 secondi di penalizzazione, ndr) ma riguarderò meglio alla televisione come è andata. Oltre a questo il motore mi è calato due volte, ho perso più di un minuto».

I NUMERI

- 74. È il record degli incontri disputati: spetta a Guillermo Vilas, insieme con quello degli incontri vinti, 57. Medie migliori, però, vantano Bjorn Borg 49-2, Lendl 52-9, Wilander 44-4, Cochet 39-4, Santana 32-5 e Borotra 29-7. L'unico che può migliorarlo è Ivan Lendl.
- 40. Le partecipazioni consecutive di Stefan Edberg ai tornei del Grand Slam, un record tra i giocatori in attività che lo svedese otterrà proprio al Roland Garros di quest'anno.
- 34. L'età dei due vincitori più anziani: Andrés Gimeno, nel 1972, 34 anni, 10 mesi, Suzy Kormoczy, 34, 1.
- 33. Gli anni intercorsi tra la prima e l'ultima partecipazione al torneo della francese Varin, dal 1932 al 1965 (vinti solo 4 incontri).
- 20. Il record di partecipazioni: lo detengono Jauffret, Berthet e Gentien. Pietrangeli ne ha 19, 16 successive. Tra le donne la Varin e la Seghers vantano 19 sl.
- 18. Le vittorie dei tennisti mancini, 9 uomini (due Drobny e Laver, una per Bernard, Rose, Roche, Vilas e Gomez) e 9 donne (due la Scriven, la Haydon, la Navratilova e la Seles, una la Adamson).
- 16. Gli anni della più giovane vincitrice del torneo, Monica Seles, (16 e 6 mesi). Seguono la Sanchez, 17 e 5 mesi e Steffi Graf, 17 e 11 mesi. Tra i ragazzi Chang ha vinto nell'89 a 17 anni e 3 mesi, Wilander a 17,9, Borg al compimento del 18° anno.
- 15. Il record di longevità. Appartiene a Ken Rosewall capace di rivincere il titolo a 15 anni di distanza dalla prima volta (1953 e 1968). Tra le donne il record, 12 anni, è di Chris Evert.
- 9. Il maggior numero di volte in cui un giocatore è approdato ai quarti di finale: record per Boususs, Emerson e Vilas. Cochet, Bernard e Connors sono a quota 8, Pietrangeli con Borg e Lendl sono a 7. Tra le donne, spicca la francese Mathieu con 13 quarti.
- 7. Il maggior numero di vittorie finali. È di Chris Evert davanti a Margaret Court, 5. Tra gli uomini Borg con 6 successi, davanti a Cochet, 4.
- 4. Il maggior numero di titoli vinti consecutivamente: spetta a Borg (dal 1978 al 1981).
- 3. I tennisti che hanno vinto il torneo senza perdere un set: Trauti nel 1954, Nastase nel 1975 e due volte Borg, nel 1978 e nel 1980. Tra le donne l'exploit si è verificato 11 volte (in 4 occasioni la Moody, ultima Steffi Graf nell'88).
- 3. I titoli vinti dai tennisti italiani: 2 Pietrangeli (59-60), 1 Panatta (76).
- 0. I vincitori dei tre titoli (singolare, doppio, misto) nello stesso torneo. Tra le donne, invece, l'exploit è riuscito sei volte, in due occasioni a Suzanne Lenglen.

Tennis, Open di Francia. Oggi a Parigi i primi match del 68° torneo Sui mondiali della terra rossa l'ombra del tris di Jim Courier

Regina della «terra rossa», secondo torneo del Grand Slam, ecco Parigi e l'atteso Roland Garros, vero campionato del mondo su questa superficie un po' speciale, non amata da tutti. Favorito d'obbligo Jim Courier, campione a Roma una settimana fa e nella ville luminee nel '91 e nel '92, ma sul tabellone ha il numero due: l'uno è di Pete Sampras. Tredici gli italiani (10 donne) guidati dal capofila Camporese.

DANIELE AZZOLINI

PARIGI. Da Pino's la pizza ha una forma rettangolare con un rivolo di mozzarella a segnare delle improbabili righe su un campo di pomodoro rosso. Un tuorlo d'uovo dovrebbe somigliare a una pallina. Nelle boutique del centro le vetrine grondono vecchie racchette, alcune da rottamare, altre con tanto di autografo sul manico in legno. Dall'una all'altra la storia del Roland Garros prende forma, chi espone la Dunlop nera di Borg e chi la Dunlop semidistrutta di McEnroe.

Parigi vive il Roland Garros come Roma non si sognerebbe mai di fare con i suoi Internazionali. Tutta la città partecipa, tutti i parigini ne parlano; il torneo alla Porte d'Auteuil, giunto al compimento del suo 68° anno di età nello stadio da 21 mila posti costruito da un vecchio presidente del tennis francese in ricordo del suo

amante pilota e rugbista morto in guerra, tale Roland Garros, induce la città alla festa e ne ricava importanza, come in Italia è permesso solo al calcio.

Il mondiale sulla terra rossa, il campionato delle maratone e delle grandi sofferenze, partite che durano fino a 5 ore. Quindici giorni per eleggere il tennista più forte su una sola superficie, perché il tennis moderno è una somma di sport simili, ma non del tutto uguali, dove chi sa colpire in un modo (e non in un altro) può diventare fortissimo e insieme rischiare inimmaginabili battute. È la superficie a fare la differenza, e quella di mattonne grattugiato, seppure pressata al punto da riportarla alla primaria consistenza di mattonne e venire così incontro alle esigenze di tennisti sempre più veloci e muscolari, invita a lun-

ghi palleggi, a strategie complicate per conquistare un punto, fa della volée l'atto finale di una geometria e non soltanto il modo più veloce per venire a capo. È una superficie per pochi, perché pochi la sanno capire fino in fondo. E badate bene, quei pochi non sono gli epigoni di Borg, gli arrotatutto che ancora (seppur infestano) i tornei. Perché quelli hanno solo un'arma a loro disposizione, la resistenza, e alla fine a vincere è spesso qualcuno che all'una affianca altre qualità.

Le ultime due edizioni le ha vinte Jim Courier, la prima contro Agassi, ma con grandi angosce e una flebo di strategia tennistica impostagli dal coach Pepe Higueras alla sospensione per pioggia. Fu lì che lo spagnolo convinse Courier a fare un passo avanti e a non usare tutta la forza, che non ce n'era bisogno. Poi, l'anno scorso, l'americano ebbe in dote Korda e risolse da solo il rebus, colpendo all'impazzata come solo lui sa fare e riducendo in poltiglia il gioco del cecoslovacco, Courier, vinti gli Internazionali, sembra pronto al terzo appuntamento con il podio, che a Parigi è una scaltella che sale dal campo fino alla tribuna delle autorità, dove la Coppa aspetta al fianco



Jim Courier nazionalista col bandierone degli Stati Uniti vuole fare il tris al Roland Garros

Omar, via con Champion

PARIGI. Mancano Agassi e Forget, manca Monica Seles, ferita da un attentatore a Amburgo. Non c'è Martina Navratilova, gli italiani sono 13, tre uomini e dieci ragazze. Uomini: primo turno difficile per Sampras, con Cherkasov, Bruguera (Leconte), Edberg (Filippini), Medvedev (contro Perez Koldan che lo ha battuto a Roma). Non stanno bene Ivanovic (Davín) e Muster (Skoff). Per gli italiani Furian sfida il numero uno australiano Masur. Per Camporese c'è Champion, Pozzi ha O'Brien. La logica imporrebbe questi ottavi di finale: Sampras-Washington, Bruguera-Lendl, Edberg-Ferreira, Medvedev-Korda, Ivanovic-Krajicek, Novacek-Becker, Chang-Sti-

ch, Muster-Courier. Donne, ottavi probabili: Graf-Hack, Pierce-Capriati, Martinez-Tauziat, Mag, Maleeva-Huber, Mj.Fernandez-Man, Maleeva, K. Maleeva-Sabatini, Novotna-Coetzler, Date-Sanchez. Le italiane: Piccolini, Peretti, Ferrando, Romano, Baudone, Pizzichini, Cecchini, Bonsignori, Grossi, Garrone. Principali incontri di oggi, 1° turno: singolare uomini, Azar (Arg)-Courier (Usa-2), Escudé (Fra)-Becker (Ger-4), Edberg (Sve-3)-Filippini (Uru), Muster (Aut-15)-Skoff (Aut), Eltingh (Ola)-Chesnokov (Rus); donne, Graf (Ger-1)-Dahlman (Sve), Kiene (Ola)-Sanchez (Spa-2), Martinez (Spa-4)-Ghirardi (Fra).